

# MOTO MORINI

## CLUB NEWS

2/2005

**Calendario Attività**

**Coordinate MMC**

**Iscrizioni**

**Tecnica**

**Fisco**

**Attualità**

**Humor**

In questo numero

**Elba Raid 2005**

**Raduno di Morano Po**

**Visita alla Moto Morini**

**Amici del Morini Club:  
Maurizio Zucchetti**

**Appuntamenti**

Aprile - Giugno 2005

### **Moto Morini club news**

*Trimestrale di informazione sull'attività del  
Moto Morini Club diffusa tra i soli soci  
numero 2/2005 a cura di*

*Fabio Ferrario, Francesco Grotti, Sergio Milani*

edito da :

FPM edizioni srl

00147 Roma - via C.Colombo 183

info@motomoriniclub.it

Direttore editoriale:

Andrea Mazzini

### EDITORIALE

#### SCUSATE IL RITARDO!

Eh, sì! Ogni tanto ci capita di arrivare un po' "lungi", ma l'importante è restare sempre in pista senza fare dei paurosi "dritti" come ho visto fare a qualcuno durante il "TT" dell'isola d'Elba (Elba Raid).

E quindi eccoci qui, un po' in ritardo appunto, ma ancora ben in pista e desiderosi di dare il nostro meglio narrativo. Anche se con pochi aiuti da parte dei soci dell'ormai solido e "anziano" (sette anni!) Moto Morini Club Roma.

Dall'ultimo numero dell' MMC News (dovremo presto cambiare quei vocaboli "barbari" affiancati a Moto Morini.....), molte cose sono state fatte.

Gli appuntamenti Grotteschi, che sembra abbiano attecchito abbastanza, l'Elba Raid (pure questo come vocabolo non mi garba molto), ha riscosso il solito buon successo e il Morini Day, con la visita alla neonata fabbrica della Moto Morini in quel di Casalecchio sul Reno, che ha portato i vecchi morinisti a stretto contatto con la nuova creazione della casa bolognese nonché con il nuovo stato maggiore imprenditoriale e tecnico del marchio fondato dal Commendator Alfonso.

Bello, tutto molto bello!

Abbiamo avuto la soddisfazione di essere stati pubblicati con una bella (anche se piccola) foto, su Motoitalia, mentre Motociclismo d'Epoca è evidentemente troppo grande e impegnato per darci la stessa soddisfazione. Così come continua inspiegabilmente a pubblicare, nonostante insistenti sollecitazioni al cambiamento, telefono fisso e indirizzo sbagliato della sede del motoclub (ma se dicessimo motogens?). Ma gli fossimo un po' antipatici? Un giorno glielo chiederemo. Di persona magari. Chissà.

A questo punto vorrei utilizzare questo spazio, per ringraziare tutti quei soci che hanno voluto regalarmi uno splendido "oggetto da officina" al termine dell'Elba Raid: forse sono stati mossi a compassione dopo avermi visto un po' abbacchiato per la rottura del mitico Scramblerino, caduto nell'adempimento del proprio dovere, ma in ogni caso sono stati molto cari e per questo voglio ringraziarli pubblicamente di tutto cuore. Grazie, ragazzi!

Ora ci aspetta una bella estate e a settembre siete tutti invitati al "Die Morinicus".

Ave morinisti, passate delle buone vacanze e cavalcate sempre i vostri cari "ferrivecchi", gli stessi che per lungo tempo, prima di questo periodo, hanno fatto sì che il loro ricordo, all'occhio degli "altri", non cadesse nell'oblio.

Fabio - Legio III I/II Morinica -

### la 3 1/2 MORINICA

Non partirono presto quella mattina, l'appuntamento era alle 9.30 all'accampamento principale, non c'era fretta il grande incontro delle genti era previsto come sempre per i primi di giugno ma quest'anno si percepiva qualcosa di diverso.

Da ormai molto tempo girava la voce che una tribù del nord, i Sinudyni, avevano stretto alleanza con il nipote di un capostipite della gens Morini e che come segno della nuova grande alleanza erano riusciti a recuperare le insegne della famosa cavalleria Morinica perse in uno lontano scontro avvenuto in un luogo



imprecisato ad opera di un nuovo insediamento di un popolo misto i Castiglionidi, anche loro nordico ma più famosi per l'intraprendenza nelle operazioni commerciali che nella organizzazione delle genti e nella vita quotidiana.

Le insegne, rivedute e restituite a nuova vita sarebbero state presentate al grande raduno d'estate sul Po.

Si scambiarono poche parole quella mattina c'erano ancora molti preparativi da portare a termine e tutto era seguito con il solito rituale segnato dall'esperienza di Fabio che ormai da più di una decade affrontava puntualmente. La maggiore attenzione più che

per il corredo personale era per i mezzi, antichi, sicuramente trascurato ed abituato alle fatiche quotidiane quello di Andrea, curato e preparato ad una lunga cavalcata quello di Fabio, entrambi sempre pronti a scattare ed a rendere giustizia e onore alle origini, al passato.

Uscendo dalla città decisero di non percorrere le strade ordinarie ma di seguire le strade consolari e di deviare verso l'interno seguendo la Cassia, eventualmente se la strada si fosse dimostrata troppo lunga e assolata avrebbero avuto il tempo per una tappa prima di proseguire e così fecero. Ben presto si ritrovarono a Buonconvento e decisero di fermarsi, il sole era alto.

--Hai visto? Non segnalano più le consolari

--Ho notato abbiamo dovuto ripercorrere qualche incrocio più volte! Mangiamoci qualcosa che da queste parti tra poco chiudono tutti e poi proseguiamo il più possibile.

Dopo poco ancora commentando la presenza praticamente totale di persone provenienti da tutti i confini ma di pochissimi italici ripartirono dirigendosi verso il mare, avevano pianificato una seconda sosta per l'ora del tramonto. A Chiavari sul mare la situazione non era diversa la cittadina era invasa dalle genti germaniche boccheggianti per il caldo e rosse per l'esposizione al sole. Cavalleria in giro poca, quasi tutti carri stracarichi, fermandosi ogni tanto per cercare ospitalità nei diversi che caratterizzavano la città domandando ai villici le risposte erano sempre precedute da un interrogativo,

--Morini? È da tanto che non se ne vedevano da queste parti

Al terzo tentativo negativo decisero di piegare verso l'interno su una di quelle strade secondarie e poco frequentate, tutte curve e tornanti per il giorno dopo. Seguendo le indicazioni di un venditore di spezie ad un crocevia sovrastante un torrente trovarono poi il loro posto per la notte. La Torre, sede di un vecchio posto di cavalleria locale, gestito da una famiglia del posto

-- Le camere sono in una locanda nel bosco, seguitemi

-- Passa sempre poca gente?

-- In realtà abbiamo aperto da poco, dopo anni di abbandono ora le genti che non trovano posto al mare si spingono all'interno e così oltre la taverna abbiamo sistemato a Locanda la casa nel bosco, poi con il passa parola...

-- Allora possiamo mangiare da Voi

Decisero di scendere a piedi alla locanda, sicuramente qualche passo dopo cena li avrebbe rimessi a nuovo.

La cena passò piacevole il vecchio oste era cordiale ed aiutato dalla figlia, giovane ed addestrata al mestiere nei minimi particolari. Riuscirono a mangiare poco nonostante i ripetuti inviti e quindi presero presto la strada per la locanda.

--Hai sentito?

--Sì

--Cos'era?

--Un ruttolo, ce ne sono tanti a quest'ora

Ma dopo qualche passo il silenzio venne rotto nuovamente

--E questo?

--Uno scoralo

La mattina lasciarono presto quel posto pieno di Ruttoli e Scoralo ma senza il segno di una zanzara e cominciarono a salire per le curve, quasi tutte le strade portavano ai monti che dividono la piana di BorgoScivia dalla costa, la Serravalle, che poi piegando verso nord conduce ad Alessandria: Da lì a qualche ora sarebbero giunti al Po, a Morano.

Lungo la strada incontrarono diversi gruppi di sbandati, cavalieri di ogni sorta, di ventura, occasionali, molti erano stranieri, si riconoscevano per le cavalcature sontuose e per l'abbigliamento austero, spesso si incrociavano giovani, riconoscibili perché variopinti all'inverosimile e incoscienti nel modo di cavalcare. Ad ogni sosta la domanda era ormai scontata, --Morini? Da tanto che non se ne vedono, ma, guardando l'enduro, non eravate solo di cavalleria leggera?

--No, è dall'81 che ci sono le enduro, molti di noi hanno scelto di continuare a mantenere la tradizione con Camel e Kanguro magari ben assettati.

Giunsero a Morano poco prima dell'ora di pranzo, prima di dirigersi al luogo dell'incontro lasciarono il bagaglio superfluo nel Motel poco distante dallo snodo stradale principale, l'oste, benché a distanza di tempo li riconobbe subito e nonostante la presenza di un gruppo di pellegrini ispanici li sistemò in una stanza tenuta libera per i clienti assidui, questo non era vero ma li riempì di gioia, qualcuno si ricordava della cavalleria Morinica.

Sulla strada che portava dallo snodo a stradale a Morano si vedeva

q u a l c h e

f r e c c i a c h e

i n d i c a v a

l r a d u n o ,

d o p o a n n i d i

a n o n i m a t o .

I l c a m p o e r a

p i a z z a t o

c o m e

n e l l ' a n n o

p r e c e d e n t e

s u l l e r i v e d e l

P o , s o t t o g l i

a l b e r i , v i c i n o

a l l ' a r g i n e , l e

z a n z a r e

nonostante fosse giorno si aggiravano pronte a colpire come loro solito ma la loro presenza non era così esasperante come nel passato.

Il richiamo e la notizia, la novità aveva portato molte persone, soprattutto ausiliari delle legioni del limes. Il linguaggio comune era quello tecnico, i commenti per le ritrovate insegne.

In mezzo a tutti, con una semplice maglia con l'emblema della Nuova era si aggiravano due simpatici e cordiali personaggi, erano i Sinudyni.

Non era la prima volta che si incontravano e il saluto come al solito era schietto e cordiale ma sin dai primi momenti si percepiva qualcosa di nuovo, Fabio e Andrea decisero di aspettare per qualsiasi commento, il lunedì seguente sarebbero tornati indietro fermandosi sulla porrettana, al quartier generale della nuova Morini

Andrea



## Elba 2005



Per me il nostro raduno all'Elba rappresenta sempre uno spartiacque tra la Primavera e l'Estate. Quando a Giugno o a Luglio guardo le foto penso: accidenti come eravamo vestiti pesanti! Ed un'altra Primavera è passata!

Quest'anno ero particolarmente contento perché al nostro gruppo si era aggiunto mio fratello Federico, arrivato all'Elba da Milano con la sua Famiglia.

Piccola cronaca per chi non c'era. (Michele e Andrea ci siete mancati!!)

Finalmente grazie a mio cognato, sono riuscito a partire con gli altri il venerdì; debbo ringraziarli, perché mi hanno aspettato oltre l'orario stabilito, sulla Roma-Civitavecchia.

Per Federico avevo portato il Corsarino scrambler fresco di restauro a cura di Fabio.

C'ero andato un paio di volte fino ad Ostia ed una uscita era stata fatta con Marco ed uno dei suoi bei corsarini: tutto bene.

Del mio Corsaro 150 che dire? Nulla! Perché tutto sarebbe assolutamente di parte!

Già sapete quanto mi piace(lo sapete vero?), e quanto il motore gira bene! Di questo il merito è tutto del Professor Augusto che di nuovo ringrazio.

Bene, caricate le due "preziose" con millimetrica precisione sul furgone mi sono fatto tutto il viaggio dietro il carrello di Augusto beandomi della vista dei due "Verlicchi" separati dal suo bel 350 per il nuovo arrivato Ugo.

Una volta all'imbarco scopriamo che il primo traghetto utile è dopo due ore e mezza!

Ma che importa è la nostra vacanza, niente ci farà passare il buonumore, neanche una pizza così scadente che da sola ridava dignità a tutte quelle dei distributori automatici posti nei luoghi di lavoro.

Così intanto ci raggiunge Sergio con gentile Consorte, e tutti insieme ci imbarchiamo.

In albergo, sono ormai le 23 passate, trovo mio fratello ed è festa! Noi purtroppo ci vediamo così poco che in un anno gli incontri non superano le dita di un mano.

Gli amici

prendono le moto ed escono con Marco che ci ha raggiunti, io sto con Federico che mi aiuta con le "preziose". Quest'anno abbiamo una bella camera che divido con "Tacco"; incredibile c'è pure il bagno.

Il sabato si presenta con una splendida giornata, il gruppo è schierato con maglietta d'ordinanza (questa volta di un coinvolgente giallo) e le moto tutte in ordine! Tutte??!! Signori accendete i vostri motori, si parte.

In attesa di trovarci con l'altro Massimo, "l'isolano" Marco ci porta in bellissimi scorci Elbani, dallo strapiombo sul mare alle deliziose piazzette ove si vede la Corsica in lontananza. Corsica? mmh?

Oh! Una lunga sterrata! Ma questa... è una "speciale" in linea? Con secche curve a sinistra che virano verso

(Continua a pagina 4)



(Continua da pagina 3)



l'isola ed altrettante che picchiano a destra verso il mare. Bellissimo!! I "Ronzani" e "Verlicchi" incuranti dell'età (dei loro piloti), e memori di gloriose gesta si avventano sulla "speciale" sollevando fino all'ultimo granello di polvere!

Tratti da quinta piena si alternano a curve da prima in cui si tenta un'improbabile derapata. Che spettacolo, direbbe il Dottor Rossi!

Pausa pranzo, beh dire pausa è un po' riduttivo visto quanto siamo stati a tavola.

Poi salita al monte e a metà discesa il fattaccio!! Fabio è fermo davanti ad una villetta deliziosa con una splendida vista sul mare...Ah sì, è fermo il suo Corsarino...è scesa una valvola.

Dopo l'apertura del motore e consulto dei più esperti viene deciso di recuperarlo con il furgone e di continuare con un altro Corsarino che Fabio, previdente o veggente, si era portato.

La cena sociale la racconterà qualcun altro perché mi sono fermato a Portoferraio con Federico, consorte e nipotino il piccolo Gabriele. Loro partono domenica mattina, Federico è stato entusiasta del Corsarino e del Club, le sue impressioni le leggerete di suo pugno.



Domenica altro bel giro le veterane vanno benissimo la sintonia con loro aumenta sempre di più, pensate starci in sella per più giorni? Magari su un'isola più grande?

Dopo i soliti riti culinari è ora di pensare al ritorno...

Carichiamo le moto (che fatica Massimo con il suo 500) e ci avviamo all'imbarco.

Anche questa Elba, per me la terza, è finita. Sono stati due giorni bellissimi. Non mi dà nessuna noia ripassare sulle stesse strade e negli stessi posti. Non importa se l'anno prossimo torneremo qui o un po' più ad ovest perché per me lo stare con gli amici del club e guidare il

mio Corsaro è quello che mi riempie il cuore di gioia.

Ciao a tutti.

Francesco



**ELBA, paradiso naturalistico o inferno biomagnetico?**



L'anno scorso, raccontando degli avvenimenti dell'Elba, si accennava alla presenza di strane specie di insetti ronzanti che avevano invaso l'isola: gli "sszz onirasroc", "trops 005", ecc. , normalmente stanziali nel Lazio, ma che a inizio maggio invadono l'isola., sciamando ovunque. Quest'anno il fenomeno si è ripetuto, ma con una particolarità: oltre alle specie insettivore, si sono palesate specie bizzarre, di sembianze talvolta vagamente antropomorfe. La prima è la Morinitia Cellularis, specie antennata che ha la particolarità di irradiare onde elettromagnetiche potenzialmente letali. Periodicamente lo sciame (lo chiameremo così) si fermava, apparentemente senza ragione, ma probabilmente per motivi di orientamento, e le Cellularis attraverso le loro antenne irradiavano l'etere e tutto l'ambiente circostante.

Forse un ancora misterioso sistema di localizzazione reciproca di tali esseri. Gli isolani assistevano allibiti

Splendidi esemplari di Morinitia Cellularis

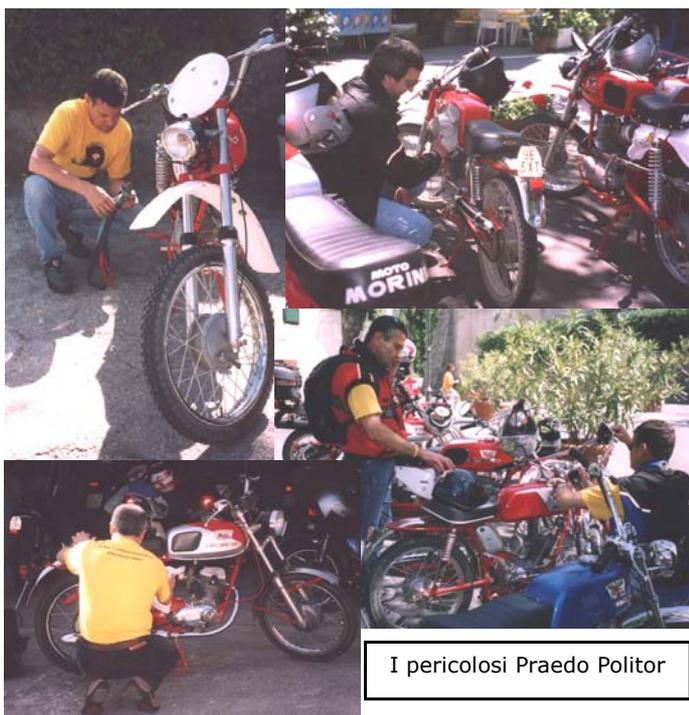


a tale inconsueto spettacolo. Altra specie palesatasi è la "Praedo Politor" (volgarmente detta Corsaropulitore), che ha la particolarità approfittare di ogni momento di pausa per dedicarsi a minuziose pratiche spolveratorie del proprio apparato locomotore. Questo comportamento apparentemente lodevole ha invece un risvolto pericoloso. Data la propensione della Praedo di gettarsi a capofitto, anche a rischio della propria incolumità, nei luoghi più sporchi e polverosi, ne discende che una enorme quantità di sostanze inquinanti raccolte in detti luoghi viene sparsa sul territorio in occasione delle pratiche pulitorie. L'invasione di quest'anno, per intensità e virulenza è stata classificata dagli Elbani come massima allerta epidemiologica.

Va evidenziato che quest'anno lo sciame ha registrato un tasso di vulnerabilità elevato, con individui che

spesso si fermavano agonizzanti per le strade. La sorpresa è data dal potere rigenerativo che, evidentemente per le proprietà taumaturgiche del capo sciame, consentivano di riprendere la via, o addirittura di sostituire gli elementi defunti con nuovi individui, in un processo non ben chiarito di clonazione spontanea. Va poi menzionata l'individuazione di un rarissimo esemplare di "Augustus Bucinator", che riempiva l'aria di suoni striduli e starnazzanti, per fortuna innocui.

Infine va citato un esemplare di ronzante "Camelus Bibentis" che, contrariamente al cammello comune, ha la particolarità di poter incamerare pochissimo liquido, di cui è peraltro un notevole consumatore, e di essere pressochè privo di energie di riserva. Ne consegue una scarsissima autonomia, con altissima probabilità, come successo quest'anno, di crollare improvvisamente senza più energie, magari a poca distanza dal luogo dove potrebbe rifocillarsi. Quest'anno un isolano naturalista è riuscito a salvarlo portandogli immediati rifornimenti, ma di norma i Camellus vengono abbandonati al loro destino, argomento che giustifica la rarità della



I pericolosi Praedo Politor

(Continua a pagina 6)



Augustus Bucinator

(Continua da pagina 5)

loro specie.

Anche quest'anno lo sciame ha esibito una voracità indicibile, lasciando al proprio passaggio una ondata di carestia che gli Elbani faticeranno a debellare.

Gli elementi a disposizione lasciano presagire che l'anno prossimo l'invasione sarà ancora più massiccia, ma anche gli abitanti di altre isole della zona non possono dormire sonni tranquilli: sembra infatti che lo sciame, dopo estati particolarmente torride, e in un anno in cui sta per schiudersi una nuova nidiata, possa dirigersi spingersi ancora più in là, con comportamento corsaro, alla ricerca di nuovi territori. Il mondo è avvertito !!!

Prof. Sergius McSergius



Camelus Bibentis



Ciao a tutti

Il raduno dell'Elba Raid 2005 è stato un evento divertente e ben riuscito, non avevo mai partecipato a qualche cosa di simile. A dire il vero nel 1988 con mio fratello Francesco avevamo organizzato un viaggio ad Imola per il motomondiale, io da Trento con i miei amici e lui da Roma con i suoi, ma visto che ad Imola c'eravamo solo in due, io e il mio Kanguro, mentre tutti gli altri ci avevano fatto na "sola" incredibile, già il fatto di arrivare all'Elba e trovare tutti voi è stato, a livello puramente personale, un successo non indifferente.

A parte gli scherzi, la realtà è che non avendo più uno straccio di moto da tempo immemorabile, mi sono divertito prima di ogni altra cosa per il bel giro in se, non mi aspettavo nel modo più assoluto che questi corsarini avessero un motorino del genere, un bel telaio e che, insomma, andarci in giro da soddisfazione come te ne può dare una moto moderna.

Ma se un corsarino è ancora così bello, guidabile e divertente, mi chiedevo che emozioni poteva dare a chi lo guidava negli anni '50, sicuramente più forte di quella che proverei io se avessi un Huski Super Motard oggi, per non parlare poi se dovessi andare in giro su uno scooterone, ah la plastica.

La scelta del posto poi, l'Elba, è senza dubbio azzeccato e non mi pare il caso che mi metta a spiegare il perché.

In conclusione voglio dire che: belle le moto, bello il posto, bello anche il tempo, ma ad un raduno se non c'è gente in gamba meglio starsene a casa. Il vostro è uno di quei raduni dove vale indubbiamente la pena esserci, perché ragazzi con voi si sta bene, siete grandi appassionati e mi ha fatto veramente piacere esserci e conoscervi tutti.

Ci vediamo all'Elba nel 2006. Ciao

Federico



## cosa ci riserva il futuro?

morini club news 2/2005

pag. 7

### A VOLTE RITORNANO: OVVERO VISITA ALLA NUOVA FABBRICA MORINI

Lunedì 6 giugno, ore 11,00. Casalecchio di Reno. Qualche goccia di pioggia che cade dal cielo grigio potrebbe far prevedere un rientro bagnato verso l'Urbe, ma per il momento l'attenzione è focalizzata tutta sulla visita alla nuova fabbrica della Moto Morini per cui.....chi se ne frega, almeno per il momento.

Foto di rito sotto l'insegna della casa bolognese e poi, tutti dentro!

Ci accoglie Gianni Berti, il nuovo patron della Moto Morini, nella saletta dove sono raccolte alcune moto che raccontano la storia della casa bolognese.

Alcune chiacchiere spizzicando dei rustici gentilmente offerti dalla premiata ditta e quindi comincia la visita vera e propria.

La grande sala dove vengono assemblati i veicoli, che qualche tempo fa vidi ancora in costruzione, è ormai attrezzata e in funzione. Ovunque massimo ordine. Serbatoi, forcelloni, forcelle, telai sono tutti sistemati con cura, in attesa del montaggio.

Al momento in questo reparto lavorano circa quattro o cinque persone, ma di lì a poco, ci dicono, arriveranno rinforzi sempre maggiori.

Berti ci comunica che sono arrivate già molte richieste dai nuovi concessionari italiani per avere le Corsaro 1200 (circa 600-700), mentre anche dall'estero le prenotazioni del nuovo bicilindrico, arrivano in numeri importanti (1000 e più, dice Berti). E non abbiamo motivo per non crederci. Bene così!

Certo per ora la produzione è veramente scarsina, ma tra breve dovrebbe salire rapidamente, per soddisfare le varie richieste.

Scopriamo i nomi di qualche concessionario: a Roma Nardi e Papa Moto.

La seconda sala che visitiamo, è quella di assemblaggio motori (dentro un reparto della Morini Franco Motori).

Che bell'oggetto il propulsore della Corsaro!!

Lambertini ci accompagna passo passo per la catena di montaggio, descrivendo le varie parti del motore e raccontandoci episodi legati al suo sviluppo e sciordinando dati tecnici e caratteristiche del "bicilindrico".

Inutile in questa sede elencarvi le varie peculiarità del due cilindri bolognese poichè le potete leggere in quasi tutte le riviste del settore, accompagnate da tantissime immagini

degli organi interni.

Lambertini risponde senza sosta alla più svariate domande che gli sottoponiamo, compresa quella sul perché nella catena di montaggio motori, lavorano tante donne.

No, non è perché promettendola agli uomini dello stesso reparto che produrranno maggiormente, questi poi lavoreranno con maggior impegno, ma perché le donne, a detta di "Lamby", si distraggono molto meno degli uomini, facendo lavori ripetitivi come quelli della catena di montaggio.

Quando torniamo nella sala di assemblaggio veicoli..... finalmente sentiamo il suono della nuova Morini!

Cupo ma non esagerato, la Corsaro possiede una certa rumorosità meccanica, assolutamente accettabile, che a me ha ricordato immediatamente qualcosa degli antenati a V di 72°. Ma forse è solo suggestione, chi lo sa!

Fatto è che la firma è sempre quella del mitico Franco Lambertini. O no?

Al termine del giro, durato circa un'ora, ritorniamo nella saletta dove sono esposte le vecchie glorie per un ultimo

saluto.

Ascoltiamo il discorso finale di Gianni Berti circa le intenzioni e i programmi futuri della dirigenza Morini e siamo pronti per il rientro,

con ancora negli occhi la bellissima Corsaro 1200.

Imbocchiamo la via Porrettana in direzione Pistoia, con il cielo che ancora minaccia pioggia, ma confidando nella nostra buona stella, senza indossare l'antipioggia.

Come per l'andata per Morano, percorriamo quasi esclusivamente gustosissime strade statali.

Arriviamo a Roma verso le 00,30, senza mai bagnarci.

Questa volta Andrea ed io, possiamo dire di aver fatto veramente un buon Morini Day.

Errori di rifornimento a parte!!

Fabio



### IL PRETORIANO MORINISTA

Ve lo presento. E' Maurizio Zucchetti, che da tempo si distingue nelle gare del campionato italiano motorally. Ha partecipato (e partecipa) a queste gare di enduro, con una gloriosa Camel 501. E spesso vince, anche se gli avversari cavalcano mezzi apparentemente più performanti.

Sembra che gli altri piloti, magari maggiormente quotati, più di una volta sono rimasti meravigliati di dover partire dietro ad un conduttore fornito di quello "strano fervecchio", e sulle riviste del settore, in certe situazioni di classifica, la marca del bicilindrico non viene menzionata per non creare imbarazzo ad alcuni personaggi con ben altre moto. Divertente no?

E' un vecchio frequentatore del Morini Day, come me d'altronde, ma poche volte ci siamo parlati.

In quest'ultima edizione del raduno di Morano però ci siamo scambiati qualche chiacchiera in più del semplice ciao, e con grande sorpresa, mentre con Andrea cercavamo di "inquinati" delle nostre cavalcature (Andrea spiegherà nel suo articolo!), di un'associazione romana (antichi!).

E' un pretoriano, e ogni anno viene nell'urbe a fene nel 753 ac, vide la nascita di Roma, oppure gira per dell'Europa, in occasione di rievocazioni di stori-Lo abbiamo invitato a venire al raduno di settembre sarà dei nostri. Magari, stavolta, senza lorica ma solo con un sano bicilindrico a V di 72°.



steggiare il 21 aprile, che l'Italia e parte che battaglie. bre nella capitale e spero segmentata (l'armatura)

Ave, Maurizio (o meglio Mauricius)

#### QUOTE SOCIALI ANNO 2005

- Socio Sostenitore - euro 50
- Socio Ordinario - euro 45
- Socio Ordinario con Premio Fedeltà (riservato agli iscritti da almeno 4 anni consecutivi)-euro 42
- Simpatia (per l'estero o già iscritti alla F.M.I.) - euro 20

I rinnovi dovevano essere effettuati entro il mese di Febbraio 2005.

Ogni mese o frazione di ritardo comporterà l'applicazione di una soprattassa di euro 1

Nuove iscrizioni entro settembre 2005

Con il pagamento della quota si ha diritto a:

La pin Morini alla prima iscrizione; i gadget stabiliti per l'anno in corso; la tessera annuale del MMC; la tessera FMI (solo per gli ordinari);notiziari Morini e Motoitalia; polizze assicurative storiche HELVETIA; inoltre pratiche registro FMI e Morini; certificato di conformità all'originale;...e per i soci a Roma.. le convenzioni

Modalità di pagamento:

- Direttamente presso la sede del Club, in via Luigi Corti, 29 a Roma
- Bonifico intestato a: Moto Morini Club - Monte dei Paschi di Siena ag. 11 Roma - p.zza dei Navigatori 8/b CIN C ABI 1030 CAB 03211 Cc. n. 1596471

## APPUNTAMENTI

**ROMA 10-11 settembre 2005: IL NOSTRO RADUNO -**  
**INFORMAZIONI SUL SITO [www.motomoriniclub.com](http://www.motomoriniclub.com) O CONTATTANDO IL CLUB**

**17/18 settembre: Mostra scambio a IMOLA**